

IL FRONTE DELLA FINANZA

Fmi, allarme sui conti

I paletti del Fondo monetario che gelano l'esecutivo: serve una manovra da 60 miliardi in due anni per sanare il bilancio
C'è accordo sulla fine del Superbonus e sull'allungamento del Pnrr. Ma bisogna fermare tutte le misure in deficit

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK – La recente missione del Fondo Monetario Internazionale a Roma è stata costruttiva, ma sono emerse differenze di vedute, e almeno tre questioni da affrontare.

● alle pagine 2 e 3

con i servizi di **Colombo, Conte Frascilla e Pucciarelli**

Il retroscena

Manovra da 60 miliardi nei prossimi due anni I paletti dell'Fmi che gelano il governo

Il confronto con i tecnici di Washington: accordo sulla fine del Superbonus, chiesto l'addio di tutte le misure in deficit. E sul Pnrr serve più tempo

dal nostro corrispondente

Paolo Mastrolilli

NEW YORK – La recente missione del Fondo Monetario Internazionale a Roma è stata costruttiva, ma sono emerse significative differenze di vedute, e restano almeno tre questioni vitali per il futuro del nostro paese da affrontare e risolvere: la cancellazione del Superbonus, e delle

altre misure inutili per la crescita o insostenibili sul piano fiscale; il surplus dell'avanzo primario del 3%, da realizzare nel giro di un paio di anni, che secondo le autorità italiane rischia di esporci alla recessione o comunque una seria frenata; la proroga del Pnrr, a cui il Fondo è favorevole, accelerando però la sua applicazione e l'efficienza con cui viene realizzata.

Il tutto partendo dal presupposto che l'Italia deve ridurre debito e deficit, assai più rapidamente di quanto non abbia previsto finora il governo, se vuole avviarsi sulla strada di una crescita solida e sostenibile nel tempo, evitando i ri-

schii di nuove crisi. E questo sulla base di una stringente analisi tecnica, non politica.

Nei corridoi dell'Fmi si sottolinea lo spirito di collaborazione durante la visita per l'Articolo IV, senza però nascondere le difficoltà. Il deficit va ridotto, ora e più velocemente di



quanto abbia pianificato il governo, perché ne va della sicurezza economica dell'Italia. Perciò è necessario lavorare tanto sulle entrate, quanto sulle spese.

Il punto di partenza dovrebbe essere l'eliminazione di tre categorie di misure adottate finora e ancora in vigore: quelle bocciate nel merito, come il Superbonus, perché inutili o dannose; quelle che non sarebbero necessariamente sbagliate nel merito, come il cuneo fiscale, ma non sono sostenibili nella forma attuale; quelle da eliminare comunque, perché non si può continuare a finanziarle in deficit.

L'Fmi vuole la cancellazione del Superbonus e Giorgetti è d'accordo. Su questo punto il ministro dell'Economia e il Fondo si sono trovati sulla stessa linea, ma l'ostacolo è il Parlamento che frena. Se ne riparlerà dopo le elezioni europee, però l'aspettativa per un intervento resta ferma. Sulla richiesta di un surplus del 3% dell'avanzo primario c'è stata una discussione molto intensa, non solo col governo, ma anche con altre istituzioni come la Banca d'Italia. I vari interlocutori italiani hanno fatto notare che richiederebbe una correzione di circa 60 miliardi di euro, che non si capisce bene da dove dovrebbero arrivare. Quindi ci esporrebbe al rischio di una recessione, o quanto meno di una frenata significativa della crescita. L'Fmi però non ha dato l'impressione di essere disposto a mollare su questo punto. C'è l'esigenza di agire più rapidamente sulle garanzie, nel timore di dover fronteggiare una crisi, che potrebbe nascere da una discesa dei tassi meno veloce del previsto. Ciò esporrebbe alcune imprese al rischio di fallimento, con i relativi problemi per la finanza pubblica.

Sul Pnrr il Fondo è apertamente favorevole al rinvio, perché non crede sia logico restare ancorati alla scadenza iniziale del

2026, rischiando così di perderne molti benefici. Il problema è che i ritardi nell'applicazione sono così gravi da far presumere che un anno di proroga non basterebbe a sanarli e servirebbe a poco nella sostanza dei nostri conti.

Il Fondo ha indicato alcuni interventi sul lato delle entrate e della spesa, come l'età del pensionamento, ma non è entrato molto nei dettagli. Se ne riparlerà a luglio, quando le elezioni europee saranno archiviate, il governo non avrà più il problema di perdere voti nell'immediato, e l'Fmi indicherà misure più specifiche con il suo rapporto Articolo IV.

L'istituzione finanziaria di Washington ha ribadito anche la necessità di elaborare un piano fiscale strutturale di medio termine, da far seguire al Pnrr. Ciò fa riferimento soprattutto alle nuove regole europee per l'elaborazione dei bilanci, che comunque da ora in poi richiedono questo genere di programmazione, monitoraggio e trasparenza.

La visita ha riguardato anche la salute delle banche, che sono in condizioni molto più solide di dieci o quindici anni fa. Resta però la sollecitazione ad usare una parte dei significativi profitti incassati per ricostituire i buffer, ossia "mettere fieno in cascina" in vista di possibili problemi, che potrebbero venire dal calo del costo del denaro più lento rispetto al previsto.

Quanto alla forza lavoro, oltre alla sollecitazione già fatta durante i meeting di aprile ad utilizzare meglio l'immigrazione, si ribadisce la necessità di coinvolgere di più le donne, annoso tallone d'Achille dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

I numeri Gli obiettivi

2026

Prolungare il Recovery

Fmi favorevole ad andare oltre la scadenza del 2026

3%

Avanzo primario

È il saldo annuale entrate-spesa al netto degli interessi sul debito



▲ Il ministro

Giancarlo Giorgetti, esponente della Lega, è il ministro del Tesoro del governo Meloni. Ha guidato anche lo Sviluppo con Draghi